

**VOLPI, GIOVANNI** (Lucca, 27 genn. 1860 - Roma, 19 giug. 1931). Vescovo di Arezzo.

Giovanni Volpi nacque in una famiglia agiata e di elevata posizione sociale. Rimasto orfano fu affidato alla cura dei nonni materni. Nel 1876 iniziò la sua preparazione alla vita ecclesiastica e, dopo gli studi nel Seminario di Lucca, fu ordinato sacerdote il 3 giugno 1882. Nel medesimo anno fu incaricato dell'insegnamento di Storia ecclesiastica nel locale Seminario; altri incarichi si aggiunsero, anche a livello diocesano, come quello di segretario alla Visita pastorale, insieme ad altri impegni personali come quello della direzione spirituale e l'organizzazione della scuola serale Matteo Civitali, a favore dei figli di artigiani, in massima parte sostenuta con il suo patrimonio familiare. Intensa la sua attività anche a favore delle opere sociali della chiesa lucchese, con un'accentuazione fin da allora antimurriana. A soli trentasette anni (1897) fu eletto da Leone XIII come vescovo ausiliare di Lucca. Vi rimase, accanto all'arcivescovo Gilardi, fino alla nomina a vescovo di Arezzo, fatta da Pio X nel 1904.

L'ingresso in Arezzo avvenne nel giorno 8 settembre 1905. Sin dai primi anni si fece viva un'opposizione laicista, già radicata in città e provincia, forse per notizie venute da Lucca, e che lo seguirà per tutto il periodo di permanenza nella diocesi.

La sua attività pastorale fu intensa. Nel 1906 iniziò la prima Visita pastorale che lo tenne impegnato per tre anni e che aveva preparato con un interessante questionario inviato a tutte le parrocchie; si preoccupò della riorganizzazione del Seminario; seguì e fece sorgere organizzazioni di laici cattolici, anche a carattere sociale. Per tutto il periodo del suo episcopato in Arezzo continuò nell'impegno pastorale con visite costanti in diocesi, con Omelie su temi di attualità, con Lettere pastorali anche tradotte in francese, con predicazioni fatte da lui stesso o delegate ad altri, specialmente in vista di una solida formazione eucaristica del clero e dei laici. Ebbe continui contatti con Pio X e con la sua segreteria, di cui seguiva obbedientissimo le disposizioni.

Trovò forti contrasti, in parte dovuti al suo modo di agire, sia all'interno della chiesa sia da parte di elementi anticlericali. In particolare fu contrastato il suo atteggiamento verso coloro che ritenne "infetti di idee nuove" ovvero i "modernisti" e, da parte dei laicisti, il suo atteggiamento durante la guerra, chiamato da "austriacante"; vari sacerdoti ebbero a soffrire per la sua severità e alcuni di loro furono riabilitati dal successore e posti in uffici di responsabilità.

Furono le opposizioni manifestatesi nell'ambiente aretino che spinsero il papa Benedetto XV ad inviare un Visitatore apostolico e poi a decidere per la sua rimozione dalla diocesi (27 aprile 1919). Volpi partì da Arezzo il 10 giugno 1919. Si trasferì in seguito a Roma ove continuò la propria attività di vescovo anche con incarichi offertigli dal papa PIO XI.

Dopo la sua morte, per opera di sacerdoti aretini e di persone che ne avevano seguito gli indirizzi spirituali, fu iniziato il processo per la canonizzazione, che non è stato portato a compimento. Diversi studiosi hanno scritto sulla sua vita sia con articoli che con libri.

Bibl.: M.A. CONFORTI (pseud. di Carlotta Albergotti), *Un vescovo santo: Mons. Giovanni Volpi*, Torino, Berruti, 1936; P.D. ALFONSO CENNI, *Il vescovo del S. Cuore, Mons. Giovanni Volpi*, Lucca, 1962; A. TAFI, *Il servo di Dio Mons. Giovanni Volpi, Arezzo, 1981*; S. PIERI, *Mons. Giovanni Volpi, vescovo di Arezzo tra modernismo e nazionalismo*, in *Protagonisti del novecento aretino*, a cura di L. BERTI, Firenze, Olschki, 2004.

(S. Pieri)